

# «Serve un patto tra produttori Con lo stop ai cantieri ci fermiamo»

Scaglia (Confindustria Bergamo): un'alleanza con sindacati e altre categorie



Non crediamo a un Paese dematerializzato in cui pochi lavoreranno e dove per essere felici basterà schiacciare un tasto del pc. La nostra visione è diversa



Chiediamo la creazione di una rete di infrastrutture moderne ed efficienti. Abbiamo difficoltà a trovare le persone, ma dobbiamo continuare a crescere e restare competitivi

## L'intesa

Il 1° febbraio le parti sociali bergamasche hanno sottoscritto un'intesa per il lavoro

## L'intervista

di **Giuliana Ferraino**

Venerdì 1° febbraio, a Bergamo, i rappresentanti di industriali, artigiani, commercianti, agricoltori, costruttori, trasportatori, la Compagnia delle Opere, Cgil, Cisl e Uil, hanno sottoscritto un inedito patto sulle «infrastrutture per lo sviluppo, l'occupazione e l'ambiente».

L'obiettivo? «Lanciare un messaggio forte e chiaro al governo, il nostro territorio è in prima linea nella produzione di ricchezza, di benessere e occupazione, perciò chiediamo che si finisca di fare campagna elettorale e si realizzino le grandi infrastrutture, per rendere il Paese più competitivo», sostiene Stefano Scaglia, amministratore delegato dell'omonimo gruppo e presidente di Confindustria Bergamo dal giugno 2017.

**Qual è il messaggio del**

## Patto di Bergamo?

«L'Italia è un Paese a vocazione manifatturiera, il secondo in Europa, e Bergamo è il suo cuore industriale, il quarto territorio nel continente per valore aggiunto nel manifatturiero, fortemente vocato all'export, che vale 16 miliardi, con un tasso di disoccupazione intorno al 4%, il più basso del Paese dopo Bolzano. Siamo il motore silenzioso dell'economia italiana, che cresce, lavora e produce benessere. Le infrastrutture sono un fattore imprescindibile di sviluppo, un volano per l'occupazione e soprattutto un fattore di tutela dell'ambiente. Parliamo delle grandi opere nazionali, della Tav, del terzo valico di Genova, di pedemontana lombarda, cioè dei grandi assi viari che ci interconnettono con il resto del mondo. Per noi sono un fattore indispensabile di competitività. L'export è in costante crescita e l'Europa è il nostro primo mercato, visto che rappresenta i due terzi delle nostre esportazioni; il traffico transalpino di merci è cresciuto del 25% in tonnellate dal 2000 a oggi, peccato che il traffico su gomma sia aumentato del 30% e su rotaia del 10%. Guardando a questi nu-

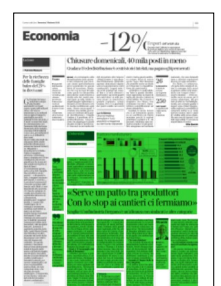
meri non crediamo a un Paese dematerializzato in cui pochi lavoreranno e dove per essere felici basterà schiacciare un tasto del pc. Noi imprenditori di Bergamo abbiamo una visione della realtà un po' diversa da quella che sembra ispirare il governo».

## Che cosa chiedete?

«La creazione di una rete di infrastrutture moderne ed efficienti. Perciò bisogna rilanciare gli investimenti infrastrutturali. Noi abbiamo difficoltà a trovare le persone, ma dobbiamo continuare a crescere e restare competitivi».

## Secondo i Cinque Stelle la Tav è obsoleta.

«Il traffico merci che attraversa l'Austria è di 77 milioni di tonnellate, di cui il 30% su ferro; in Svizzera di 39 milioni di tonnellate, di cui 70% su ferro; attraverso la Francia transitano 45 milioni di tonnellate, di cui solo l'8% su ferro. Sono dati della Commissione europea "DG Move" e della confederazione svizzera, anno 2016. Solo l'8% perché c'è una ferrovia obsoleta concepita nel 1856 che attraversa il tunnel del Frejus, tra i più alti d'Europa. Quindi non è economico e non è sicuro trasportare attraverso le Alpi. Ma



l'inquinamento è il principale problema della pianura padana e va affrontato».

**La recessione tecnica non tocca il territorio bergamasco?**

«In questo momento iniziamo a sentire un rallentamento degli ordinativi, non tanto nella produzione. Bergamo è una provincia fortemente collegata alla Germania, con molte industrie fornitrici dell'automotive tedesco, quindi molto sensibile al rallentamento generale. Non siamo ancora preoccupati, ma vigili e crediamo che debba essere fatta qualcosa che ci aiuti a reagire. Quello che ci preoccupa, semmai, è che il governo non sembra vedere il pericolo».

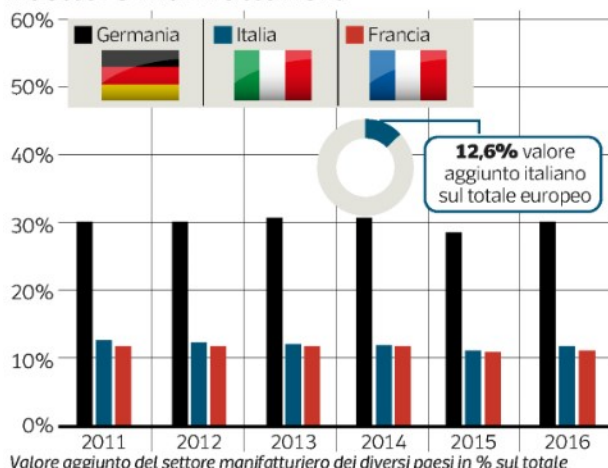
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla guida**



● Stefano Scaglia, ingegnere, nel giugno del 2017 è stato eletto presidente di Confindustria Bergamo per il quadriennio che va dal 2017 a 2021

**Il settore manifatturiero**



Fonte: elaborazioni CB su dati Istat Coeweb e Prometeia SEL

**L'export della provincia di Bergamo**



L'Ego